

APOLOGIA DI UNA RESISTENZA

Di Giuliano Bugani

Adattamento Emiliano Minoccheri

Personaggi: Macchi, Muta, Lui (ragazzo), Lei (ragazza), Primo Agente, Secondo Agente, Ragazzo (Giovane Macchi)

SCENA I

Buio

Musica e luci a salire

Una vecchia donna con fare frenetico nasconde e accumula oggetti. Prepara un giaciglio per coricarsi.

Un ragazzo e una ragazza sono inseguiti. Scappano

Entrano due agenti.

La musica finisce. Buio

Voce fuori Campo "Nel giorno 16 dicembre 1948, il Tribunale Penale di questo Stato, condanna l'imputato Macchi Giuseppe a 23 anni di reclusione, poiché ritenuto colpevole di omicidio".

Luce. I due agenti sono nel rifugio di Macchi.

Entra Macchi

Secondo Agente Buonasera, Polizia Globale.

Macchi Cosa volete? *(dopo una breve pausa e sguardi incrociati)*

Primo Agente Sono il Tenente di Zona, e lui è l'agente scelto. Stiamo cercando due delinquenti. Un uomo sui trent'anni e una ragazza. *(scosta violentemente la coperta sotto la quale dorme la Muta)* Sono entrati nella Zona Enne. Forse si sono rifugiati in qualche locale abbandonato

Macchi Non li ho visti.

Secondo Agente Questa è zona di infiltrati, spie, traditori...

Macchi Trovarli è il vostro mestiere. Buona Fortuna.

Fa cenno di farli uscire , ma il tenente si blocca.

Primo Agente *Sguardi incrociati a sfidarsi*
Trovarli è nostro compito...aiutarci è vostro dovere.

Macchi So benissimo qual è il mio dovere.

Primo Agente Lei vive solo qui?

Macchi Sì, vivo solo.

Secondo agente Noi ora andiamo. Ma la prego vivamente di farci avere notizie nel caso avvisti Tipi sospetti.

Macchi Certamente.

La porta si chiude. Buio.

La scena si riapre sui due giovani e il Macchi.

Lei Se ne sono andati?

Macchi Sì, se ne sono andati. Ma ora mi dovete spiegare chi siete.

I due giovani si guardano prima di rispondere

Lui Eravamo in testa al corteo stamane, davanti la multinazionale.
Poi sono cominciate le cariche degli agenti.

Lei Sì, la Globale. Ma erano in troppi.

Lui Quei fottuti stronzi hanno cominciato a pestare chiunque avessero vicino!

Lei Sì è vero, senza una ragione precisa hanno iniziato lanciare fumogeni, per poi passare ai manganelli, ed è stato il caos!

Macchi Va bene... va bene. Adesso però ve ne dovete andare.

Lei Ma come? Perché ci hai nascosto allora?

Macchi Perché chi arriva qui, è una preda...sempre.
Credetemi, qui non si resta mai troppo, se non si vuole finire come quelli della "Zona B".

Lui Lasciaci almeno passare la notte qui. Domani ce ne andremo.

Macchi Non posso.

Lei Per piacere. Ti scongiuro. Siamo braccati, non hai visto?

Macchi ...Là ci sono le coperte... ma solo per questa notte.

Lei e Lui Grazie. *(improvvisano un giaciglio in cui trascorrere la notte)*

Lei Ho paura

Lui Anch'io ho paura, ma per ora è meglio rimanere qui....Ti fa male?

Lei Non molto, ma non posso correre.
Secondo te torneranno?

Lui No, per un po' non torneranno.

Lei Non so se riuscirò a dormire. Se dovessero tornare non potrei scappare.

Lui Dormi e non pensarci, domani ripartiremo.

Lei Farò come dici tu...buonanotte....

Giovane "Vattene! Sei ancora in tempo!" Così mi disse il comandante della Brigata. Restai. Ero il più giovane ma non importava. Entrai nella Brigata Partigiana nel Giugno del 1944. Non avevo ancora vent'anni. C'era gente di ogni età, ma la maggioranza erano miei coetanei.

Nostro compito era quello di sabotare i convogli nazisti. Cercare di farli arretrare da quella che chiamavano la Linea Gotica. Ero molto abile con l'esplosivo...l'avevo imparato da Lucio, un mio compagno di Brigata. Lucio...l'avevano catturato una volta, ma era riuscito a scappare.

Nella sua breve ma intensa prigionia gli amputarono due dita della mano destra. "Così impari cosa significa sparare ad un fascista" gli avevano detto. E lui metteva bombe. Ai treni nazisti, ai camion fascisti, alle auto-blindo delle SS.

La sera ascoltavamo una vecchia radio: trasmetteva messaggi ai partigiani e al Partito Comunista clandestino. "Non ti arrendere" diceva. "Non ti arrendere! Non avere pietà per il nemico. La Germania non vincerà"...e noi, mettevamo bombe.

SCENA II

Notte. La ragazza viene assalita da un incubo mentre dorme.

Lei Fuggite! Fuggite! La paura di essere catturati. Annullati. Ricreati. Siamo alleati con sconosciuti. Davanti alle cisterne fredde e gelide Dei blindati. La paura di essere catturati. Gli idranti ci spingono indietro, fino a farci arretrare oltre la linea di demarcazione. Esce una strana materia dalle loro bocche, è...un urlo! E' una bocca dalle labbra sottili come lame, piena di aghi rivolti all'esterno. E' assolutamente necessario unirsi. Restare uniti...è assolutamente necessario per non essere spazzati via.
(viene risvegliata dalla Muta che preoccupata la osservava)
Siamo vivi!
E' assolutamente necessario sopravvivere. Diventeremo vecchi, forse. Ma io non sono mai stata giovane. Non ci è stato permesso. Sono Tardiva...vuota... sconosciuta a me stessa: inutile. O forse no? Non mi resta che fuggire. Continuo a fuggire. Ma fino a quando? Da quando? Dove sei impronta della mia fuga? Loro distruggono tutto...

Entra Macchi

Lui *(risvegliandosi)* La notte fa molto freddo qua dentro. Tu ci sarai abituato.

Macchi Ci si abitua a tutto

Lei Ti dobbiamo molto. Sì, insomma, dicevo per ieri sera.

Macchi Non dovete ringraziarmi. So cosa significa fuggire, anche se adesso ormai, non posso più scappare da niente.

Lui Cosa importa. Tanto prima o poi finisci dentro e quando vieni fuori quelli ti hanno già lavato il cervello.

Macchi Io ho rifiutato di alloggiare nella Zona B.

Lei Eri stato assegnato alla Zona B? Quella dove vengono rinchiusi i prigionieri politici e sovversivi?

Macchi Sì

Lui E come hai fatto a rifiutare?

Macchi Semplice. Scappando.

Lui Non mi riferivo a te. A te dobbiamo molto. Non sappiamo chi sei...magari, sei uno dei nostri...

Lei Senti, noi ora dobbiamo andare. Ti abbiamo creato fin troppo disturbo.

Lui Non ci conviene rimanere fermi. Siamo facilmente rintracciabili.

Lei Possiamo tenere questa coperta? Chissà dove dormiremo stanotte.

Macchi Prendetela, prendetela pure. Ma non dite che l'avete presa qui. E tagliatele il marchio, così non lo capiranno da dove viene.

Lui Tranquillo. Non ci vedranno nemmeno. E domani forse, saremo già alla sotterranea.

Macchi Andrete a Sud?

Lei L'idea è quella. Ma tu come fai a saperlo?

Macchi Perché nella Zona Sud coperte come questa valgono bene due biglietti per il confine nuovo.

Lui Se raggiungeremo il confine nuovo, vorrà dire che fuggire non è l'ultima cosa che resta da fare.

Macchi Già... Vi auguro buona fortuna

Lei Grazie, grazie di tutto per ora.

Lui Andiamo.

Escono

SCENA III

Giovane

"Aggredite comandi e piccoli centri militari. Uccidete i tedeschi. Distruggete i loro trasporti in tutte le maniere...". Ascoltammo tutti il radio messaggio del Generale Harold Alexander, Comandante del 15° Gruppo di Armate Alleate, l'8 Giugno del 1944.

Il Comitato di Liberazione Nazionale aveva ordinato la mobilitazione del popolo italiano per l'insurrezione nazionale.

Uomini, donne, bambini, rischiavano la vita per liberare il nostro paese dall'aggressione nazifascista.

Lentamente il fascismo stava cominciando a sciogliersi come neve al sole.

Monte Sole. 1870 morti.

Li avevano portati all'interno del cimitero del paese e dopo averli torturati, li avevano falciati con le mitragliatrici. Senza distinzione alcuna. Vecchi, donne, bambini. Pensai a dio. Dio... Maledetto Dio! Maledetti i tuoi figli! Maledetta guerra, benedetta sui calici delle chiese che pure mi avevano battesimo...

Io, guardavo il comandante della Brigata parlare con il Commissario Politico e pensavo che un giorno avrei ucciso anch'io. Molto presto. Lo leggevo nei loro occhi. E sentivo di dover fermare con ogni mezzo la belva nazifascista.

Eravamo pronti a sacrificare la nostra vita per la Libertà. Nessuno ce lo aveva imposto. Ci sentivamo finalmente liberi grazie alla lotta, e la prima cosa che facemmo fu combattere per restare liberi. Sempre.

SCENA IV

I due giovani rientrano improvvisamente nel rifugio di Macchi

Macchi Ancora voi?

Lui C'è un morto giù all'elettrodotto! Nel fossato...è un vecchio.

Lei Lo stanno portando via. Dicono che sia caduto nel fossato e sia annegato.

Lui E' pieno di polizia, hanno transennato tutto. Non possiamo passare.

Macchi Avete visto chi era? Qui vicino è difficile vedere persone anziane.

Lei No, non l'abbiamo visto, ma la polizia ha detto che era un bandito già schedato nel loro elenco.

Macchi Di più non avete sentito?

Lui Ma che ti importa? Sarà stato un balordo, magari un vecchio ubriaco.

Macchi No! Vi ho già detto che qui i vecchi non circolano.
E poi come è potuto annegare in un fossato senza acqua da tempo?

Lei E' vero. Però noi li abbiamo sentiti bene. Hanno parlato di annegamento.

- Macchi** Li abbiamo chi?
- Lui** Ehi! Sta calmo! Loro, quelli della polizia. E poi c'era già l'ambulanza che lo portava via. Tutto finito. Di cosa ti preoccupi?
- Macchi** ...Voi...non sapete nulla...
e perché non hanno chiamato il Capo Zona?
Portano via un a cadavere morto in circostanze sospette, senza nemmeno avvertire il Capo Zona? E' strano. Troppo strano.
- Lei** Forse hai ragione tu. Qualcosa di strano quel vecchio ce l'aveva.
- Lui** Ma che diavolo stai dicendo anche tu?
- Macchi** Zitto! Lasciala parlare. Continua, cosa aveva di strano?
- Lei** ...Aveva...un fazzoletto, sì un fazzoletto al collo.
- Macchi**Non vi ha visto nessuno vero? Su, nascondetevi. Potrebbero tornare...

Li guida fuori scena.

Giovane

Settembre 1944. Nelle vicinanze di Monte Sole, un gruppo di partigiani arrivò per bloccare un reparto di SS. I compagni Luigi, Gino, Fosso e altri 15, decisero di occupare un villaggio per preparare l'offensiva. Il villaggio era stato una cooperativa di contadini prima del rastrellamento. Ora, era deserto.

Gino, capo brigata, distribuì le consegne a Fosso: restare fino al mattino di guardia, poco lontano da loro, a circa 300 metri dal cascinale.

L'alba arrivò, lievitando con se l'odore di morte. Non erano ancora le cinque del mattino quando una squadra speciale di SS arrivò al villaggio. Erano...in abiti civili. Avevano saputo che un gruppo di partigiani era lì nascosto e si erano mimetizzati per non allarmare i partigiani di guardia.

Ma Fosso immaginò la trappola e corse verso il cascinale per avvisare i compagni. 300 Metri.

Quando arrivò, vide il cortile del cascinale completamente pieno di SS. Era un secondo gruppo, arrivato dalla parte opposta. Il primo gruppo, quello avvistato da Fosso, stava ora accerchiando il villaggio dall'esterno. Ormai era chiaro che sapevano che in uno degli edifici era nascosta una brigata partigiana. Ad uno ad uno ogni edificio venne fatto bersaglio di lanci di bombe a mano, seguiti da incursioni con fucili mitragliatori. Ad uno ad uno...ogni edificio... Ancora pochi secondi e le SS sarebbero state sul casolare in cui erano nascosti i 18 partigiani.

All'improvviso il portone centrale del cascinale si spalancò, eruttando contro le SS i colpi dei fucili dei compagni. Ma ormai erano stati stanati. Le SS, con lucida strategia omicida, lanciarono granate verso quel portone. Cinque compagni vennero letteralmente dilaniati. Poi irrupero all'interno del cascinale mitragliando ovunque. Dal piano superiore Gino insieme ad altri falciarono le SS, ma altre granate esplosero nel cascinale facendo una strage.

Ci fu un attimo di silenzio, poi si sentì la voce del comandante delle SS: "Siete Circondati! Arrendetevi!"

Di 18 partigiani solo 4 erano ancora vivi. Uscirono con le mani alzate. Il comandante delle SS urlò in tedesco, colpendoli con il calcio dell' MP 40. All'improvviso si udì la voce di Fosso: " Buttatevi a terra!" I quattro partigiani si buttarono a terra e videro Fosso che stava correndo verso le SS sparando all'impazzata contro di loro. Le SS colte di sorpresa caddero come formiche, prima di colpire Fosso.

Il suo corpo era lì, a poche decine di metri dai suoi compagni, che lo osservavano, muti, sotto la minaccia degli MP 40. Era ancora vivo. Le SS presero Fosso e lo crocifissero alla porta del cascinale. Lo massacrarono con i mitra e poi bruciarono l'intero villaggio. Scesero la collina, legarono i quattro partigiani a pali della linea elettrica con filo spinato al collo. Poi li mitragliarono alle gambe, facendoli morire tra il soffocamento e il dolore.

Venimmo a sapere della strage solo due giorni dopo. Una spiata di alcuni delatori aveva spinto le SS al villaggio. Dovevamo sapere chi era il delatore, poi, avremmo fatto giustizia...già...giustizia.

SCENA V

La ragazza entra in scena cominciando a guardarsi attorno incuriosita. Il ragazzo la segue ma pensa ad altro. La ragazza comincia ad esaminare oggetti. Prende un libro. Entra la Muta, che con trepidazione le dà un libro. La ragazza comincia a sfogliarlo. Legge cose in qua e là.

Lei " Ci ammucchiarono contro la cappella, tra le lapidi e le croci di legno; loro si erano messi negli angoli e si erano inginocchiati per prendere bene la mira. Fui colpita da una pallottola di mitra alla coscia destra e caddi svenuta..."

" Ammazzarono anche una vecchia paralitica che non si poteva muovere..."

" ...mi buttai tra i cadaveri e febbrilmente presi a frugare nel cumulo, scostando i corpi rigidi e pesanti. Alla fine, con i piedi sopra una lapide e la testa che ciondolava , trovai mia moglie; aveva un grosso foro nella fronte: stringeva ancora le due bimbe tra le braccia. Maria con le interiora che uscivano dal ventre squarciato Giovanna, priva del capo, strappato da una raffica di mitraglia. Cercai intorno, trovai la testa presso il muro di cinta del cimitero, dove l'aveva fatta ruzzolare il maiale del becchino che annusava tra i cadaveri;... Presi la testa della mia bimba e la deposi presso il corpo, tra le spalle...."

" ...Mi buttai a terra ai primi colpi e fui sepolta dai corpi degli altri. Finiti i colpi seguì un attimo di silenzio. Mia sorella di sei, rimasta come me viva, cominciò a chiamare la mamma. Io la implorai di stare zitta. "Zitta! Non fiatare, se no ti uccidono!" ma non feci in tempo a finire la frase che la piccola si alzò a cercare la mamma. Venne subito dilaniata da potenti raffiche di mitraglia, seguite dalle risa arroganti dei soldati..."

La Muta se ne va, come assorta.
Tu ci pensi mai alla tua famiglia?

Lui Io non ho avuto una madre. Né un padre. Anzi, li avrò avuti forse... ma quello che so di mia madre è che era una prostituta, e mio padre sarà stato uno dei tanti porci che se la facevano.

Ricordo che quando crearono le "Zone" e le città scomparirono, lasciai casa. Non esistevano più certezze per me...e cominciai vivere tra le fogne e edifici abbandonati....
Ma chi cazzo credevano di salvare questi idioti che scappavano?
Io non fuggo...cerco, corro, prendo ciò che mi serve e non penso al resto.
A ciò che rimane. A quelli che rimangono... a terra. A quelli che non sanno rialzarsi.
Il loro destino è scritto. Sono analfabeti! Io no! Io so tradurre la fuga in ricerca, perché sono diverso da loro. Io...sono figlio di una prostituta...e di uno dei tanti...

- Macchi** La Polizia Globale è ormai ovunque. Non sareste riusciti ad arrivare al confine nuovo. Vi avrebbero fermati prima delle nuove centrali ottiche...
Mi chiedo come quel vecchio fosse potuto arrivare fin qui.
- Lui** C'è un prezzo per tutto. Forse quel vecchio se lo era quasi scordato. E poi, cosa sarebbe venuto a fare fin qui, nella Zona Enne?
- Lei** Forse è successo qualcosa che non possiamo spiegarci.
- Macchi** O forse, cercava qualcosa....o qualcuno....
- Lui** Cosa te lo fa pensare?
- Macchi** Questa zona è più controllata delle altre. Qui ci sono persone come me....
e come voi. E questa è la cerniera che ci separa dal confine nuovo.
Deve averlo spinto fin qui qualcosa di importante.
- Lui** Nei nostri gruppi non ci sono uomini di quella età. Sì, avrà avuto più o meno la tua età.
- Lei** Noi siamo tutti giovani. Colpire e fuggire.
Un giorno saremo in molti di più. Non ci terranno più sotto controllo e allora, allora saremo noi a vincere.
Non voglio credere che il nostro destino sia segnato. Non ci voglio credere!
Viviamo da troppo tempo sotto assedio, confinati in "zone" come animali.
Controllati, spiati, analizzati. "Un paese libero!", certo, ce l'hanno data da intendere bene. Ma la gente prima o poi si stancherà. Non continuerà così ancora per molto!
- Macchi** Davvero lo credete? Davvero pensate che un giorno le multinazionali prederanno il loro potere? Davvero immaginate che i governi fantoccio saranno sostituiti con veri Governi di Popolo?
- Lui** Vedi, oggi siamo qui, liberi. Inseguiti, ma liberi. Perché siamo organizzati.
Perché siamo in tanti.
- Lei** Abbiamo fatto molte incursioni con successo. Abbiamo fatto sentire la nostra voce e quelli...hanno cominciato a tremare. Hanno paura. Capisci?
Reagiscono con la violenza per paura.

Lui E se hanno paura, vuol dire che qualcosa sta cominciando a cambiare davvero.

Macchi Per fare quello che fate servono soldi. Come vi finanziate?

Lei Noi...(viene interrotta)

Lui Un momento! Chi ci dice che sei affidabile?

Macchi Non vi ho forse nascosti l'altra sera? Che vi prende? Eh? Che vi prende?

Lei Sono sicura che ti te ci si può fidare. *Pausa*
Facciamo delle rapine.

Macchi Rapine? E le armi? Dove le tenete le armi?

Lui Addosso . *Aprendo il giubbotto mostra una pistola*

Macchi Se vi prendono per voi è finita.

Lei Non c'è altra scelta. Dobbiamo rischiare.

Macchi E quel vecchio, avete visto se aveva armi addosso?

Lui Te l'abbiamo detto, la Globale ha parlato di un bandito. Di uno schedato.

Lei Forse era uno di quelli che si infiltrano nei nostri gruppi.. Un balordo.

Macchi Già, un balordo...con un fazzoletto al collo.

SCENA VI

Giovane

A volte la vita ci sembrava stata data per essere solo brandelli di follia.
Stracci, stracci di inutile e solo incomprensibile dolore.
Come potevamo, uomini, trucidare altri uomini, inermi?
Donne, con il ventre squarciato dalle baionette, solo per la colpa di non appartenere alla loro follia.
Staffette. Donne coraggiose che non riavremo mai.
E ragazzi. Bambini. Deportati nei lager. Selezionati.
Milioni di individui in un infernale sistema di esperimenti terrificanti.
E molti, da anni, sapevano. Ma si nascondevano, dietro le croci, dietro i simboli.
salvo poi cancellare ogni lembo di storia sgradita ai nuovi alleati.
Siamo stati forse vincitori e vinti insieme.
Le nostre imprese non passeranno alla storia.
La nostra storia digiunerà le generazioni di fame e di sete,
e i compagni morti saranno solo scomodi dettagli per le future alleanze.

Buio

Sequenza dell'impiccato

SCENA VII

- Macchi** Non c'è più niente da mangiare. Uscirò io. Potrebbero rintracciarvi, e allora addio confine nuovo.
- Lui** D'accordo. Ma sta attento. Non costeggiare l'elettrodotto. E' sempre pieno di Globale in borghese.
- Macchi** Ormai li so riconoscere dallo sguardo. Tornerò tra un paio d'ore. *(Esce)*
- Lei** Ritornerà?
- Lui** Certo, ci si può fidare.
- Lei** Non pensi sarebbe meglio dirgli la verità?
- Lui** Cosa? Sei impazzita?
- Lei** Ma quanto continuerà così?
- Lui** Finché ce ne sarà bisogno.
- Lei** Se ne accorgerà.
- Lui** L'importante è che tu non dica niente.
- Lei** Non ti arrabbiare...La strada è lunga; dico soltanto che è un tipo sveglio Con le sue idee.
- Lui** E' roba bruciata. E lui è un vecchio.
- Lei** A me fa una gran pena.
- Lui** Non crederai a quelle cazzate che diceva!
- Lei** Può essere sbagliato, ma è uno che ci crede.
- Lui** E' sbagliato essere vecchi. E' sbagliato essere qui. E forse pure lui non ha finito di sbagliarsi.
- Lei** Ma non ha paura di nessuno! Hai visto come ha trattato la globale quando ci ha nascosti? E poi conosce molto bene la zona...
- Lui** Già. E ci sarà utile.
- Lei** Attento! E' già qui.
- Il macchi entra di corsa, ansimando*
- Lui** Cosa è successo? Perché sei già qui?

Macchi Ne hanno ammazzato un altro! C'è un vecchio sotto il ponte...impiccato.

Lei Un altro suicidio?

Macchi No! Non è un suicidio! L'hanno ammazzato!

Lui Calmati un momento. Spiega cosa è successo, sembri impazzito

Macchi (*urlando*) L'hanno impiccato! Capite? L'hanno ammazzato!

Lui Ma quale ponte? E chi, avrebbero ucciso?

Lei Fallo sedere e prendi un bicchiere d'acqua.

Macchi Il "Ponte grande"...quello vicino alla Centrale Ottica.
L'ho visto bene in faccia. Era lui. L'hanno ammazzato, ve lo giuro.
Proprio come quell'altro.

Lui Senti, devi calmarti. Ti fidi di noi, non è vero? (*il Macchi annuisce*)
Allora, chi era quello che hai visto impiccato?

Macchi Era un vecchio...conosco il suo nome.
Tanti anni fa...eravamo...nella stessa compagnia.

Lui E perché ci sarebbe un collegamento tra questo vecchio, supponiamo ucciso,
e quello all'elettrodotto?

Macchi Perché anche quell'altro... era dei nostri.

Lei Come lo sai?

Macchi Anche questo, appeso sotto il ponte, aveva un fazzoletto al collo.

Lui Un fazzoletto, un fazzoletto al collo, si può sapere cosa sta a significare tutto questo?

Macchi Non vi riguarda. Ciò che conta è che nessuno annega in un fossato prosciugato
e nessuno riesce ad impiccarsi sotto un ponte come quello. Li hanno uccisi, capite?

Lui ...chi sei tu?

Lei Perché non ci dici il tuo nome?

SCENA VIII

Giovane

Andammo al villaggio e seppellimmo ciò che restava dei nostri compagni.
Fosso era ancora là. Crocifisso al portone del cascinale. Completamente carbonizzato.

Impiegammo mesi per scoprire come i nazisti avessero saputo della presenza dei nostri compagni al villaggio.

Li aveva portati un fascista locale. Una bestia, che aveva partecipato in prima persona al massacro.

Lo cercammo. Per mesi. Poi arrivò aprile. L'aprile del 1945.

Gli alleati chiesero alle brigate di consegnare le armi.

L'Italia era libera ormai. Libera, sì, libera. Ma allora perché i morti gridavano ancora?

Noi li sentivamo. Grida, che volevano giustizia.

Io, Sandro e Lucio nascondemmo i fucili in una grotta usata come rifugio durante la guerra.

Passò l'estate, il fascista era scappato, ma ritornò in primavera, nel '47.

E quando ritornò, per la sua patria non era più un fascista, una camicia nera, un assassino.

No. Era un italiano come tanti.

Ma noi avevamo fatto un giuramento.

Una notte andammo sul retro della casa. Ci appostammo dietro una catasta di legna, a poche decine di metri dalla porta d'ingresso. Puntammo i fucili ed aspettammo.

(Macchi continua il racconto)

Macchi

Il fascista arrivò alle due di notte. Era sulla porta di casa. Immobile. Fermo. Poi, ad un tratto si voltò. Conosceva l'odore della morte.

Sparammo. Cadde a terra.

Scappammo via, velocemente, sulle montagne.

Restammo molti mesi isolati.

A turno si scendeva a comprare qualcosa da mangiare. Poi...

Giovane

Poi un giorno Lucio non tornò.

L'avevano arrestato. Accusato di omicidio.

Sapevamo che Lucio non avrebbe mai parlato del nostro rifugio e che non avrebbe mai fatto i nostri nomi, ma ormai era tutto finito.

Poi decidemmo di scendere in città, dove poche ore dopo fummo arrestati.

(si toglie il fazzoletto rosso che ha al collo e lo fa cadere)

Macchi

Venimmo processati il 16 Dicembre 1948.

Lucio, Sandro e io, Macchi Giuseppe, nome di battaglia Marco, fummo condannati a 23 anni di carcere.

Venimmo liberati dopo 16 anni, nell'inverno del '1964.

Molte cose erano accadute. Molte ne accaddero. Ma molte ne dovevano ancora accadere.

Un anno dopo, il movimento partigiano venne cancellato dalla memoria. Ma nessuno avrebbe mai immaginato che un giorno, di un anno imprecisato, il potere più reazionario della storia, avrebbe fatto breccia nei popoli di un intero continente.

E nessuno avrebbe mai immaginato che era incominciata un'era, nella quale chi rappresentava la storia, veniva, o cancellato, o assassinato.

SCENA IX

Lei

Tu, sei stato un partigiano? Hai dunque partecipato a quella cosa della quale ora non vogliono che se ne parli?

Macchi Sì, ero nella Resistenza. Ma ormai è tardi per parlarne.

Lui Quindi, quei due vecchi trovati morti , erano tuoi compagni?

Macchi Sì, erano miei compagni.

Lei E secondo te perché non si sono suicidati? Li hanno uccisi, vero?

Macchi Esattamente.

Lui E perché quel fazzoletto rosso la collo?

Macchi Avevamo fatto un giuramento. Poi, dopo il carcere li avevo persi di vista. ...se erano tornati, era per me. Il fazzoletto era un segnale. Volevano avvisarmi di qualcosa. Ora so cosa.

Lei Che cosa?

Macchi Uccideranno anche me!

Lui Loro li hanno beccati...ora quindi toccherebbe a te?

Lei Perché tutto questo?

Macchi Perché noi rappresentiamo un pezzo della storia. Indelebile. Scomodo. Per loro pericoloso. Noi siamo la resistenza, la memoria che a voi non può essere concessa. Il nostro intero movimento va cancellato. Ce la faranno.

Lui Non ti resta molto da fare. Vieni con noi.

Macchi Non so. Devo nascondermi sì, ma devo conservare la memoria per chi verrà dopo di me.

Lei Fuggiremo tutti e tre insieme! Ora sei come noi: braccato. La globale prima o poi scoprirà chi sei e sarà "suicidio" anche per te.

Lui Andremo verso il confine nuovo. Tu ci aiuterai. Ci sai fare con le armi, non è vero?

Macchi Un momento. Verrò con voi, non ho scelta. Ma servono soldi per attraversare il confine nuovo. Dove li prenderemo?

Lei Non abbiamo molte possibilità. Se non una.

Macchi Quale?

Lui Una rapina.

Macchi Una rapina?

Lui Sì, una rapina. Hai capito bene.
La Globale è concentrata sul Ponte Grande.

Lei Non ti preoccupare, tu riempirai questo sacco con il denaro. Al resto ci penseremo noi.

Macchi Non se ne parla nemmeno.

Lui Senti eroe, noi una soluzione ce l'abbiamo. O sei con noi, o sei morto.

Lei Non è ora il momento di mettersi a riflettere cosa sia giusto o cosa non lo sia.

Macchi Va bene, va bene, non ho altra scelta ,ma sia chiara una cosa:
non voglio sparatorie. Né feriti. Se qualcosa non va fuggiremo via. Intesi?

Lui e Lei (*si scambiano un'occhiata*) Intesi.

Escono

SCENA X

Musica.

La rapina.

Pantomima della Muta.

Rientrano il Macchi e i due giovani.

Macchi Non ti aveva fatto niente. E tu gli hai sparato. Sei un pazzo.
E' questo il vostro movimento? Rapinare e sparare?
Avevate detto che l'arma serviva solo per spaventare.

Lui L'ho soltanto ferito se ti interessa. E poi non mi risulta che tu sia stato un santo!

Macchi Cosa vorresti dire? (*alzando la voce*)

Lei Piantatela! E' andata male. Ora basta!

Lui Senti, quello stronzo ha spinto l'allarme. Cosa dovevo fare?
Dirgli "grazie amico, sarò per un'altra volta"!

Macchi Hai rischiato di uccidere un innocente.

Lui (*inveendo*) Anche tu hai ucciso!

Macchi (*alzandosi*) La nostra era una guerra! Non ho ancora capito invece cosa cazzo è la tua!?

Lei Se urlate ci sentirà qualcuno e chiamerà la Globale!
E poi lui ha ragione. Qua se c'è qualcuno che ha ucciso sei tu, non noi!

Macchiesco un attimo. Questo posto è troppo piccolo per tre. (*esce*)

Lei Cosa ti ha preso? Non avresti dovuto sparare.

Lui Io non ho un'identità, non sono registrato. Io... non esisto
Siamo in tanti a non esistere, ma la differenza tra me e gli altri è che loro credono di esserci, ma non è così! Loro manifestano, lottano, protestano, ma non è sufficiente per esserci.
Un posto per me vale l'altro. Un uomo vale l'altro. Quel vecchio ti sta ubriacando.

Lei Quel vecchio è l'unico in grado di poterci portare al Confine Nuovo!

Lui E' meglio mollarlo qui. Andiamocene via. Da soli.

Lei Lui verrà con noi.

Lui E questo chi lo decide? Tu?

Lei L'abbiamo deciso insieme, non ricordi?

Lui Ma adesso sanno che siamo in tre a fuggire.
Avremo centinaia di agenti alle calcagna se verrà con noi.

Lei Senti, è stato solo un incidente, va bene. Questo però non cambia i nostri piani.
Quel vecchio verrà con noi.

Lui Fanculo! Tu e quel vecchio! Andrò da solo.

Lei Da solo? No, no...va bene...verrò con te. Però dobbiamo dirgli la verità.

Lui Quale verità?

Lei Che siamo nel Movimento solo per copertura, e che siamo solo due
Sbandati. Due rapinatori e basta.

Il Macchi entro dal retro non visto dai due giovani

Lui E che serve dirgli che abbiamo usato il movimento per nasconderci meglio?

Lei Siamo in debito con lui.

Lui E' solo un vecchio illuso. *(ridendo)* Un ex partigiano!
Certo che per proteggerci, meglio non poteva andare!

Lei Lo prenderanno e lo uccideranno.

Lui Il mondo non piangerà un vecchio idealista in meno.

Lei Chissà. A volte invidia la tua coscienza.

Lui E quel vecchio secondo te ha una coscienza, oltre agli ideali?...
Bhè, non gli sono serviti un granché.

Il Macchi interviene

Macchi E tu ce l'hai una coscienza?...O degli ideali?

Lui *(sorpreso)* Senti vecchio, la storia è finita. *(gli punta la pistola addosso)*
Tu resti. Io e la ragazza ce ne andiamo.

Macchi Sei un coglione. Andate a farvi fottere.

Primo agente *(da fuori)*

Attenzione! E' la Polizia Globale che vi parla! Sappiamo che siete lì dentro. Uscite con le mani alzate e non vi sarà fatto alcun male.

Lui Cristo! Io non resto qui come un topo in gabbia! *(alla ragazza)*
Non mi prenderanno! Addio stronzi!
(a Macchi, con disprezzo) Se vuoi salvare il mondo comincia da te stesso.

(Esce di corsa. Spari esterni.)

Macchi *(guardando fuori)* L'hanno preso in pieno!
Mi dispiace per te, ma stavolta non resta molto da fare. *(estrae dalla sua giacca una Pistola).*

Lei Sei armato? Cosa vuoi fare?

Macchi Sai cos'è questa? E' una P 38. Era in dotazione alle truppe tedesche....
C'è rimasto però un solo proiettile.

Primo agente *(da fuori)* Vi restano solo due minuti, poi entreremo nel rifugio.

Lei Io...non voglio morire

Macchi Chi ti dice che questo proiettile sia per te? Tu sei solo un ostaggio.

(Musica. Buio sfumando. La musica viene interrotta da uno sparo)

Luce. Il macchi è steso a terra, morto.

Le luci si rialzano. La ragazza guarda sconvolta e impietrita Macchi. Gira il capo e accanto a se c'è Macchi giovane che la guarda.

Luci a scendere.

Buio.

Fine

** I PASSI CHE LA RAGAZZA LEGGE NELLA SCENA V SONO TRATTI DA LIBRO "MARZABOTTO PARLA"*